

## Narrazione intorno agli Erbari

A cura di Ezia Maria Pentericci e Monica Macelloni

Nella programmazione del 2020, l'Archivio aveva proposto due temi: la Rosa di Paestum, studiato da Emy Sgalambro, e gli Erbari del '700, a cura di Ezia Maria Pentericci e Monica Macelloni. Il percorso si è interrotto a causa della pandemia e sono stati realizzati solo i primi due incontri.

L'incontro dal titolo *La rosa di Paestum - alla ricerca del profumo perduto* si è tenuto nella saletta Giovanna Garzoni, quando l'Archivio e la Biblioteca avevano ancora sede nella Residenza d'epoca in Via Santo Spirito, 6. È stata presentata la storia della rosa di Paestum, nella sua peculiarità di colore, di bellezza e di profumo.

L'incontro *Narrazione intorno agli erbari del '700*, ospitato nel Palazzo Lucchesini Vegni, per gentile concessione dell'Università degli Studi di Firenze, ha introdotto all'ambiente culturale del XVIII secolo e, nello specifico, alla storia degli erbari del '700<sup>1</sup>. Da sempre l'Archivio si è interessato agli erbari e ha collezionato un discreto numero di testi in copia anastatica o in stampa illustrata.

Il percorso di approfondimento sarebbe quindi dovuto continuare come *Viaggio tra storia, scienza e documenti magistrali del XVIII secolo* proprio attraverso lo studio e la presentazione di altri Erbari.

Gli erbari esistono da quando l'uomo, oltre a "stupirsi" del ciclo della natura, ha imparato ad usare le piante per cibarsi e curarsi e ha avuto bisogno di mantenere o tramandare le conoscenze acquisite.

Gli Orti botanici, l'osservazione dal vero e lo sviluppo di collezioni di piante diventano una ricchezza culturale incommensurabile. Nel secolo dei Lumi, si va oltre: lo sviluppo delle conoscenze e l'approccio scientifico contribuiscono a sistematizzare anche la conoscenza botanica e a trasformarla in un valore economico. Si sviluppa un ricco commercio di piante di paesi lontani per la creazione di giardini con essenze esotiche, soprattutto nelle nazioni europee con possedimenti coloniali, si producono nuovi medicinali, si ottiene una migliore resa dei raccolti agricoli con la selezione di sementi più resistenti o produttive.

(Una breve storia della sistematizzazione del metodo di riconoscimento delle piante, appena le condizioni pandemiche lo permetteranno, sarà uno degli argomenti del prossimo incontro sull'Erbario del Conte Palatino).

In Italia personaggi di spicco, di passione e di scienza riescono a creare un sapere sistematico e di accademia. Interessanti quanto gli erbari, i carteggi e i saggi filosofico-scientifici che rappresentano una fonte e uno strumento di cultura che viene apprezzata e si diffonde anche a livello internazionale.

In Toscana il Granduca Pietro Leopoldo degli Asburgo di Lorena, nel 1765 trova un ambiente già fervido e si mostra un mecenate attento e lungimirante.

Già nel 1716 Pier Antonio Micheli (1679-1737) aveva fondato la Società Botanica Fiorentina e pubblicava nel 1729 il *Nova Plantarum Genera*, una raccolta di circa 10.000 campioni botanici, raccolta successivamente integrata da Giovanni Targioni Tozzetti (1712-1783) con altrettanti campioni. Nel 1753 veniva fondata l'Accademia dei Georgofili. Nel 1763 Giovanni Targioni Tozzetti componeva il *Catalogo delle produzioni naturali che si conservano nella Galleria Imperiale di Firenze disteso nell'anno 1763 per ordine di Sua Eccellenza il Sig. Maresciallo Marchese Antonio Botta Adorno* e proponeva la fondazione di un museo di storia naturale che diventerà la Specola.

Così nel 1775 viene ufficialmente inaugurato il Reale Museo di Fisica e Storia Naturale, sotto la direzione di Felice Fontana affiancato, nel ruolo di vice-direttore, da Fabbroni, il primo museo dell'Occidente concepito per essere aperto al pubblico.

La raccolta degli Erbari continua: un esemplare fra gli altri, l'Erbario Coltellini, un erbario secco, donato dall'autore, Agostino Coltellini di Cortona, al granduca Pietro Leopoldo in persona e passato tra le collezioni del museo sopra citato.

Numerosi sono gli erbari di questo periodo custoditi nelle biblioteche di tutta Italia, per esempio l'erbario illustrato di Giovan Battista Morandi, milanese, che pubblica nel 1744 *Historia botanica practica, seu plantarum, quae ad usum medicinae pertinet*.

In Toscana, molte biblioteche storiche custodiscono antichi erbari: quella dell'Abbazia di Vallombrosa, la biblioteca Rilliana di Poppi, la biblioteca vescovile di Pontremoli, quella di Montevergine.

La biblioteca di Castiglion Fiorentino custodisce l'*Hortus Siccus Pisanus*, di cui l'Archivio possiede una copia in stampa e che sarà oggetto di un prossimo incontro.

*Sfogliare erbari è come camminare in un bosco, attraversando radure, alberete, macchie.*

1 - Per i soci è visibile la presentazione originale nell'area riservata di Trello